

DA MERCOLEDÌ 17 SULL'UNITÀ

La Tribuna Congressuale

Tutti i comunisti sono invitati a partecipare. I testi degli interventi, che non dovranno superare le tre cartelle dattiloscritte, debbono essere inviati alla Direzione del PCI, commissione per la Tribuna Congressuale.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Francia: per la Cina
maggioranza semplice

A pagina 14

La Malfa, De Martino e le nostre Tesi

INTORNO alle nostre tesi comuniste e sviluppati non solo in un dibattito all'interno del partito ma in tutto lo schieramento di sinistra. Non ci meraviglia che le prime battute di questo discorso apparivano alquanto affrettate per non dire superficiali né ci irrita che esse passano perfino oltre il fianco al sospetto di scaturire da uno schema politico preordinato piuttosto che da una effettiva riflessione. Gli questi primi approcci di alcuni nostri interlocutori alle nostre proposte programmatiche — e ci riferiamo dopo l'articolo di La Malfa sulla *Voci Repubblicane* a certi spunti della relazione di De Martino al 36° Congresso del PSI — possono servire almeno, nonostante il loro carattere approssimativo, ad individuare alcuni dei termini della polemica a mettere almeno a fuoco alcuni dei punti nodali della discussione.

La critica rivoluzionaria di De Martino non è solo un'alternativa diversa da quella rivoluzionaria dei giorni fa da La Malfa. C'è in La Malfa anche un'evidente difficoltà a comprendere il nesso che noi stabiliamo fra sviluppo democratico e avanzata verso il socialismo fino al punto che può perfino apparire che egli ci chiedi — per essere fedeli alla concezione della « via italiana al socialismo » — di accettare l'idea assurda che a certe conquiste e valori socialisti si possa pervenire senza dar vita ad un sistema economico e sociale del tutto nuovo e diverso da quello attuale. Ma non è questo il vero punto del dissenso che comunque potrà essere oggetto di un altro discorso sulle nostre tesi discusso dal quale potrà apparire definitivamente chiaro come noi non vogliamo né « consapevolmente » né « inconsapevolmente » marciare in Italia alla edificazione di una società socialista né per le vie secondarie delle forme che sono state caratteristiche di altre epoche storiche e di altri paesi assai diversi dal nostro o dai nostri paesi (per estendere il discorso a tutti i paesi di capitalismo sviluppato dell'Occidente).

Il vero punto del dissenso consiste in sembra nel fatto che La Malfa sembra non comprendere che se è vero che un processo di sviluppo economico democratico, anche orientato verso il socialismo, deve prevedere ad ogni tappa un nuovo equilibrio è anche vero che questo equilibrio non può nascere in modo indolente, ma solo attraverso una rottura dell'equilibrio precedente.

Cio e quanto noi diciamo nelle nostre tesi e diciamo parlando non da una posizione dottrinale o da uno schema, ma partendo dalle cose della realtà e dall'esperienza della stessa esperienza folgorante del centro sinistra e dei suoi propositi riformatori. Ciò che noi proponiamo nelle nostre tesi non è affatto « la disintegrazione » e « il disordine » ma la rottura dell'attuale equilibrio allo scopo di stabilire ad un più alto livello economico e democratico, un equilibrio nuovo e possibile.

SE DE MARTINO avesse letto più attentamente le nostre tesi e seguito con più attenzione il dibattito al nostro CC si sarebbe accorto che le proposte in esse contenute non si fermano affatto alle soglie di questo problema né ipotizzano astrattamente un nuovo equilibrio in cui siano stati eliminati i meccanismi di mercato e il profitto. Al contrario ed è questo il punto proprio perché le nostre tesi tengono ben presenti « i limiti del sistema e le sue reazioni » si sforzano di indicare le vie di lotta attraverso cui bisogna operare e le forze su cui poggarsi per realizzare le riforme necessarie a superare questi « limiti » dell'attuale sistema e a contenere e respingere le « reazioni ».

Alle nostre proposte De Martino non ne contrappone altre contrappone unicamente la malinconica confessione che proprio dinanzi a questi problemi i socialisti al governo si sono trovati « disarmati ». Contrappone unicamente un'esplicita rinuncia a dare una risposta a tale domanda in sede tecnica e a tracciare una « strategia di lotta per le riforme ».

Cio che noi facciamo invece nelle nostre tesi è proprio questo sforzo di tracciare tale strategia e proprio questo sforzo di indicare e a tutta la sinistra italiana la via per noi trovati « disarmati » dinanzi alle forze della conservazione e della reazione ma anzi per affrontarle in campo aperto, costringerle ad indietreggiare, batte.

MA VUOLE DAVVERO De Martino affrontare in campo aperto queste forze. Vuole impegnare un combattimento contro di esse? Di tutto ciò non vi traccia nel suo discorso. A che cosa serva dunque « brontolare » contro il governo, se non si ha poi il coraggio di cercare di mettere a nudo — come noi facciamo nelle nostre tesi — quali sono le difficoltà reali di fronte alle quali si sono « contate » le forze più avanzate del centro sinistra e le stesse PSI? Se non si ha il coraggio di dire una parola su noi che la grande borghesia capitalistica presegue ed anzi si definiscono « pseudo marxiste » (ohibito!) « le formule secondo le quali vi sarebbe un disegno o piano dei monopoli di riorganizzazione dell'industria italiana? Se non si ha il coraggio di tentare un'analisi della Democrazia cristiana e di cercare di comprendere il cammino che essa ha percorso, in 12 anni da Napoli a Sorrento?

Le nostre proposte non saranno « proficue » Ma vogliamo dare una risposta a questi problemi concreti. E a questi problemi concreti le forze di sinistra non possono sfuggire se non vogliono di limitatamente tradire se stesse e darsi non al « piccolo cabolaggio » ma addirittura alle piccole passeggiate di diporto sulla barchetta governativa anzi del sottogoverno.

Mario Alicata

Fiacca relazione al 36° Congresso sul centrosinistra e la politica del PSI

De Martino: fallimento ma bisogna accettarlo

Giustificazioni per la « politica dei redditi » — Confessione di impotenza di fronte alle gravi conseguenze dell'atlantismo — Preoccupazioni e lamentele per le mancate riforme — Cautela sui tempi dell'unificazione con il PSDI

Attesi per oggi i discorsi di Lombardi e di Balzamo

G. C. Pajetta: un discorso rassegnato e preoccupato

NENNI SARÀ IL PRESIDENTE DEL CC DEL PSI?

Non si parlerà questa volta del contrario di quanto aveva fatto dire di proprio io fin da un altro discorso « annunciando » un suo discorso a ridosso della relazione De Martino interverrà solo a conclusione della discussione generale che si avrà sabato mattina della ripresa del nuovo Comitato Centrale prevista per domenica.

È difficile dire se questa decisione che fa parte del normale gioco diplomatico di un congresso socialista significhi che Nenni è soddisfatto della relazione De Martino. In una porzione dei suoi amici dice che in buona parte lo è. Un'altra dice di no. Si tratta in quest'ultimo caso di una « ultra sinistra » che si dice delusa perché De Martino non ha fatto a breve scadenza il problema della concezione della « politica dei redditi » e della « politica dei redditi ».

A che le riunioni attribuiscono grande importanza gli amici di De Martino sostengono che sarà questa la sede insieme alle riunioni di lavoro della commissione politica del congresso per discutere le nostre tesi e per ottenere un voto congressuale che esiti una decisione positiva ed immediata. I quindi non si esclude che su questo punto la « maggioranza » si possa unificare ad un solo che la via la maggioranza tra Nenni e Balzamo. All'ultima riunione dei

R. V.

(Si segue in ultima pagina)

La preparazione dell'XI Congresso

La Direzione del PCI ha preso in esame i problemi relativi alla preparazione dell'XI Congresso del Partito.

La Direzione, al fine di coordinare l'attività di preparazione del Congresso ha deciso di costituire un gruppo di lavoro composto dai compagni Longo, Berlini, Guerri, Bufalini, Cossutta, Macaluso, Napolitano e Pecchioli.

I compagni Cossutta, Napolitano e Pecchioli conserveranno i loro incarichi di direzione presso le rispettive organizzazioni.

I COMMENTI DI TANASSI, PICCOLI, FORLANI, VALORI

I primi commenti alla relazione di De Martino subito dopo che il segretario del PSI ha terminato di parlare sono stati raccolti fra i rappresentanti dei partiti invitati al congresso.

Un discorso — ha detto il compagno Giancarlo Pajetta — si è svolto che ha accenti preoccupati e rassegnati nel quale non c'è la convinzione di una prospettiva anche se qualche volta si è creduto necessario di alzare la voce. Abbiamo ascoltato un lungo elenco di cose non fatte e di difficoltà di estremo posti degli ultimi di governo. Se si consideri che è la relazione del segretario di un partito della coalizione governativa si deve concludere che è l'ammissione implicita del fallimento della politica di centrosinistra. Dopo questo la risposta è stata che bisogna stare al governo perché non si sa che cosa fare quasi che si fosse obbligati ad acccontentarsi a chiedere altre promesse e non dei fatti e non delle scadenze. Non è senza significato che la partecipazione alla responsabilità governativa sia pure con i suoi rischi che comporti non escludere per il segretario del PSI un elemento gravissimo: la necessità di mobilitazione ma comporta la necessità di una serie di giustificazioni.

La necessità proclamata di una presenza critica e propositiva non tanto al governo quanto nella vita politica e sociale — ha proseguito il compagno Pajetta — dovrebbe portare alla conclusione della necessità della presenza delle masse come protagonisti e di quindi di un appello unitario alle forze genuinamente popolari dalle quali ci sembra difficile poter escludere i comunisti senza incorrere nel sospetto di una declamazione velleitaria che non intende andare al di là della sala congressuale. I problemi dell'unità ci hanno trovato sempre particolarmente sensibili. Non crediamo nella utilità di nessuna forma di scollamento o di fessurismo. Ma non vediamo come possiamo autone l'unità, la discriminazione nei confronti dei comunisti e le concessioni ai socialdemocratici ai quali si chiede un'azione comune che l'esperienza di questo periodo ci ha insegnato essere purtroppo non una lotta comune ma la successione nel governo al predominio moderato della DC.

Il segretario del PSDI ha messo in evidenza con la relazione sulla parte economica e programmatica e mostrò di disuso dell'alleggerimento di De Martino sulle unionistiche. Abbiamo — ha detto Pajetta — l'impressione che sul problema che più ci sta a cuore l'unificazione socialista con De Martino si è appreso più che

Il 36° Congresso nazionale del PSI ha aperto i suoi lavori con una breve seduta mattutina nel corso della quale sono stati nominate la presidenza e la segreteria del congresso e la commissione per la verifica dei poteri. Hanno parlato oltre 100 Venturini che ha presentato le dimissioni del Comitato centrale e della Direzione del partito di Roma. Grisolio presidente di turno e il sindaco Petrucci portatore del saluto dell'amministrazione comunale. Nel corso della sua introduzione Grisolio ha fra l'altro dato lettura di un telegramma di omaggio inviato dal congresso al Presidente della Repubblica cui Saragat ha risposto. Anche Moro ha inviato un messaggio di saluto.

Ma l'arrivo vero e proprio ai lavori congressuali è stato dato nella seduta pomeridiana dal segretario del PSI De Martino con una relazione che ha trattato un bilancio politico dei due anni trascorsi dal precedente congresso (svoltosi nel 1963) ed ha affrontato insieme anche i problemi della prospettiva. Una relazione che è stata subito una difesa della validità del centro sinistra che è apparsa debole, impacciata e contraddittoria e dalla quale è emersa e ancora una volta più insieme a qualche tenta di distinguersi dalla destra più estrema. Ha sostenuto un'consistenza ed eredità delle prospettive che la maggioranza del PSI indirizza al movimento operaio. Ciò risulta con evidenza prima di tutto dalla possibilità in cui De Martino si è trovato di tracciare un bilancio convicentemente positivo dell'esperienza di governo. Il suo giudizio in materia è stato infatti riassunto nella affermazione che non si tratta di rovesciare la politica di centro sinistra ma di correggerla e indirizzarla nel quadro degli impegni di governo nell'azione della maggioranza nella politica adottata rispetto alla congiuntura economica. « È necessario e poi il fatto che — ha detto De Martino — si chiede a gran voce un rinvigorimento dell'azione e governo e la sollecita attuazione del programma ». In altri termini la constatazione di fallimento sono disseminate in tutta la relazione si continua a ripetere che è il terreno sul quale si vince o si perde la partita è quello della programmazione. « Si tornano a porre come condizioni per il rinvigorimento del centro sinistra questioni come l'ordinamento regionale, la riforma della scuola, la legge urbanistica, un'azione « più autonoma » in politica estera come se il centro sinistra dovesse cominciare domani. Per dettare i tre atti trascorsi dall'azione del programma De Martino è costretto a ricorrere a una definizione evasiva: « che i mezzi di cui si dispone sono scarsi e che si sta in fondo scarsa convinzione e piano anche dal rifiuto alla traforazione del centro sinistra ». L'accordo di governo in « alleati » generali. « C'è ancora evidentemente qualche esitazione a impegnarsi su questa strada. Ma poi qual è l'alternativa? Si propongono il segretario del PSI dopo un lungo preambolo polemico nel quale per comodità politica si è voluto minimizzare lo sforzo di elaborazione di proposte concrete con

Massimo Ghiara

(Si segue in ultima pagina)

30 milioni di americani al buio per 10 ore



Un guasto alla centrale delle cascate del Niagara ha provocato l'interruzione dell'energia elettrica in 8 stati della costa nord americana. Le principali città della regione, New York, Filadelfia, Boston, Providence sono rimaste letteralmente paralizzate. Johnson ha ordinato una inchiesta. Nella telefoto centinaia di newyorchesi bivaccano nella hall del Grand Terminal, una delle più grandi stazioni della metropoli in attesa che torni la corrente per rientrare a casa.

Nuovi sviluppi della collaborazione scientifica franco-sovietica

L'URSS lancerebbe un satellite francese

La notizia, che non è ufficiale, è riferita con grande rilievo e ampi commenti dalla stampa francese — Si prevede una reazione del governo di Washington in termini politici oltre che negli scambi commerciali

Dal nostro corrispondente

PARIGI 10. Stolto nel campo delle ricerche spaziali. Questo è l'interrogativo che ci si pone a proposito di una notizia che, secondo quanto si è appreso, è stata diffusa in questi giorni. Si tratta di un progetto di collaborazione scientifica franco-sovietica. La notizia che circola è che l'URSS ha offerto un satellite francese in cambio di un satellite sovietico. La notizia è stata diffusa da un giornale francese che ha parlato di un « accordo di cooperazione scientifica ».

Il fatto è che la Francia ha una lunga tradizione di collaborazione scientifica con l'URSS.

Questa collaborazione è stata particolarmente intensa negli ultimi anni. Si è trattato di scambi di informazioni, di scambi di personale, di scambi di attrezzature. La collaborazione è stata particolarmente intensa nel campo delle ricerche spaziali.

personalità dell'Accademia delle Scienze sovietica.

All'atto della recente visita di Colucci da Mosca il ministro dell'Industria sovietica ha annunciato che si erano avvertiti i contatti ufficiali. I contatti sono stati ufficiali e si sono avvertiti in materia di scambi di informazioni e di personale. Il ministro sovietico ha detto che si sono avvertiti i contatti ufficiali e si sono avvertiti in materia di scambi di informazioni e di personale.

(Si segue in ultima pagina)

Il comunicato congiunto sulla visita di Moro

«Costruttivi e franchi» i colloqui italo-jugoslavi

Disarmo, Vietnam, collaborazione tecnica e scientifica fra i due paesi: temi del documento. Il Premier jugoslavo Stambolic invitato in Italia

Dal nostro corrispondente

BEGRADO 10. Il comunicato congiunto che sta scesa a conclusione del colloquio fra il Primo ministro Aldo Moro e il capo del governo jugoslavo Petar Stambolic definisce « costruttivi e franchi » i colloqui che si sono svolti fra i due governi. Le conversazioni svoltesi in questi giorni nella prima parte del comunicato internazionale si sostengono la necessità « sulla quale i due presidenti hanno concordato di adottarsi per il miglioramento dell'atmosfera internazionale e della comprensione fra i popoli » e di « ricercare soluzioni adeguate ai problemi che turbano nel attuale momento, la convivenza fra i popoli ».

In questo contesto esiste piena identità di vedute circa l'importanza del compito spettante alle Nazioni Unite per quanto attiene alla manutenzione della pace sia allo sviluppo economico di tutti i popoli.

« I due presidenti — prosegue il comunicato — hanno dedicato particolare attenzione al problema del disarmo ed è convinto che sia possibile, in uno spirito di collaborazione e di buona volontà, raggiungere sostanziali progressi in tale campo mirando all'obiettivo concreto di un disarmo generale completo e controllato ».

Importante è a questo punto l'affermazione della volontà dei due governi di operare in ogni istanza per obiettivi ben comuni. È l'obiettivo di migliorare la pace in quel settore, attraverso una soluzione negoziata della crisi per la quale gli accordi di Ginevra del '51 offrono una utile base. « Si è altresì concordi sulla importanza ai fini del conseguimento di una pace duratura nel mondo di assicurare una efficace collaborazione fra i paesi economicamente sviluppati e i paesi in via di sviluppo ».

Nella seconda parte l'aguardante i rapporti intercontinentali fra l'Italia e la Jugoslavia nel documento si rileva il landamento soddisfacente della collaborazione e degli scambi e dei traffici nei vari campi e si afferma il proposito di darvi ulteriore sviluppo. « Particolare attenzione — dice il comunicato — è stata dedicata alla collaborazione economica, finanziaria e tecnica tra le rispettive organizzazioni industriali, intesa ad estendere l'area di gli interessi economici e a suscitare nuove e permanenti contatti di scambio ».

Vengono quindi registrati con soddisfazione gli ultimi atti come l'accordo per i crediti di stima e la finanziaria la riforma jugoslava e la conclusione del trattato di pesca e viene annunciato un accordo sulla cooperazione doganale. Il tutto oggi stesso e uno prossimo di cooperazione scientifica.

Oltre ad un accenno ai problemi sul trattamento delle minoranze e allo sviluppo della cooperazione nel settore turistico e culturale il comunicato contiene infine lo stesso che è stato anche deciso di abolire i visti d'ingresso sui passi di confine cittadini dei due paesi e che a conversazioni al riguardo si sono in questi giorni.

Il Presidente del Consiglio della Repubblica italiana — conclude il comunicato — ha invitato il Presidente del Consiglio esecutivo federale della Repubblica socialista federale